

Invalida e sfrattata, cinquantenne cerca una casa e un nuovo lavoro

LA STORIA / 1

Al momento ha un'occupazione di poche ore e con un piccolo stipendio

■ Una casa e un lavoro. Sono i due desideri di Giovanna (nome di fantasia, ndr), una cinquantenne braidese, alle prese con problemi di salute e con uno sfratto che incombe. Lei, al momento, un lavoro ce l'ha, ma di poche ore e con uno stipendio scarso (arriva, a stento, a incassare 200 euro al mese). In casa con lei anche un figlio, che non sta riuscendo a trovare nessuna occupazione, per poterle dare una mano a quadrare il bilancio.

Racconta: «Lavoro da anni presso un'impresa di pulizia, nella quale sono impegnata solo poche ore alla settimana, con un reddito di circa 200 euro mese, per cui è palese lo stato di indigenza in cui verso. Da tempo soffro di gravi disturbi fisici e mentali, ho un'invalidità del 67% e sono stata ricoverata più volte anche in cliniche psichiatriche». E poi aggiunge: «Proprio a causa di questi proble-



IMAGE SOURCE PINK / THINKSTOCK

A GIUGNO DOVRÀ LASCIARE LA CASA IN CUI VIVE CON IL FIGLIO A BRA

mi di salute, che risalgono a molti anni fa, non ho la patente e questo mi ha precluso la possibilità di trovare un lavoro più redditizio».

Il protrarsi di questa situazione ha causato a Giovanna anche una profonda depressione, che la obbliga a prendere calmanti e psicofarmaci per dormire. La goccia che ha

fatto traboccare il vaso è stata l'ingiunzione, inviata dal Tribunale di Asti, di sfratto.

Ancora Giovanna: «Ai primi giorni di giugno dovrò lasciare l'alloggio dove vivo, senza avere un posto in cui andare. Le soluzioni prospettatemi dagli assistenti sociali, per il momento, sono vaghe e comunque transitorie. Il non poter disporre di un reddito adeguato non mi permette di pagare un affitto. E, se dovrò andare in una casa-famiglia ad Alba, ovviamente senza mio figlio, perderò anche questa opportunità di lavoro, che

svolgo in ore serali. Io non chiedo di essere mantenuta, chiedo solamente un aiuto che non può prescindere dal trovare un lavoro adeguato al mantenimento economico e alla ricerca di una casa».

Coloro che avessero la possibilità di dare una mano a Giovanna, a "sopravvivere" – come dice lei stessa – possono lasciare un loro recapito al centralino di *Gazzetta* (0173-36.32.64), che poi contatterà la protagonista di questa storia triste dei nostri giorni.

Valter Manzone